

La proposta di direttiva sul diritto d'autore nel digitale che protegge gli articoli e gli estratti

Editori, l'Ue discute sul copyright

Le modifiche del Consiglio rischiano di indebolire i giornali

DI ANDREA SECCHI

Continua il suo percorso nel Parlamento e nel Consiglio Ue la proposta di direttiva che riconosce in capo agli editori di giornali uno specifico diritto connesso al diritto d'autore sugli articoli. Ma mentre in Parlamento due commissioni su tre incaricate di fornire il proprio parere hanno appoggiato la formulazione che darebbe piene garanzie agli editori, un indebolimento della proposta originaria potrebbe arrivare dal Consiglio Ue. La presidenza estone ha infatti adottato una bozza di compromesso che intende inviare al Parlamento per raggiungere un accordo sul testo presentato dalla Commissione europea a settembre dello scorso anno che ha visto l'opposizione della maggior parte dei paesi e per contro l'appoggio di Italia, Germania, Francia, Spagna e Portogallo.

La bozza di compromesso della presidenza estone contiene due ipotesi: l'eliminazione dall'ambito di applicazione del

diritto degli estratti degli articoli (gli snippet) utilizzati dagli aggregatori come Google News, oppure la sostituzione del diritto connesso con una generica «presunzione di rappresentanza dei diritti degli autori delle opere editoriali». Quest'ultima ipotesi è persino peggiorativa rispetto all'attuale legislazione italiana sul diritto d'autore.

Il diritto connesso nella legislazione europea è già presente per esempio per i broadcaster radio e tv, le cui trasmissioni sono sempre protette sebbene essi a volte non siano titolari del diritto d'autore di ciò che trasmettono, per esempio un film o una serie tv. In altre parole, il broadcaster può agire contro terzi che per esempio ritrasmettano online il proprio canale in virtù del diritto connesso e non in virtù del diritto d'autore che resta in capo a chi ha creato il contenuto. La proposta di direttiva presentata a settembre dello scorso anno, che modifica l'attuale copyright europeo per tenere conto delle innovazioni del digitale, ricono-



Carlo Perrone

sce un diritto connesso anche in capo agli editori per l'utilizzo online delle pubblicazioni di carattere giornalistico, accanto al diritto d'autore dei giornalisti. Sicuramente il diritto connesso per gli editori sarà esteso anche alla carta, non solo all'online, grazie a emendamenti presentati sia in Parlamento che in Consiglio.

Le norme italiane in quest'ambito (del 1942) sono già avanti, perché gli editori sono titolari del diritto d'autore su giornali e riviste quali opere collettive, mentre non accade così in altri paesi. La direttiva permetterebbe perciò di uniformare il diritto europeo e di chiarire cosa accade nel digitale in quei paesi in cui le leggi fan-

no riferimento ancora soltanto alla carta come per l'Italia.

Si tratta di dare agli editori certezza sullo sfruttamento dei propri contenuti anche online e maggiore potere contrattuale nei confronti degli operatori del web e degli aggregatori di notizie. Anche perché nella formulazione originaria la tutela del diritto connesso vale anche sugli estratti degli articoli, gli snippet, che per esempio si trovano su Google News.

Le associazioni europee degli editori, tra cui l'Enpa (quotidiani) presieduta da Carlo Perrone e l'Emma (magazine), nelle quali è presente la Fieg, premono perché la formulazione della direttiva resti quella originale formulata dalla Commissione europea che darebbe pieno controllo dei contenuti, anche negli estratti.

Il risultato peggiore di un possibile compromesso, però, non sarebbe tanto l'esclusione degli snippet dall'ambito di applicazione della direttiva, quanto dalla sostituzione del diritto connesso con la presunzione di

rappresentanza dei diritti degli autori delle opere editoriali. Ciò significa che l'editore è ritenuto rappresentante del diritto d'autore in capo al giornalista con il rischio di dover dimostrare volta per volta a terzi questa rappresentanza.

«Una stampa libera e indipendente», spiegano le associazioni degli editori, «può esistere solo se ci sono sufficienti ricavi per pagare giornalisti, fotografi e freelance e per finanziare la loro formazione e la sicurezza. Oggi, la prospettiva è sempre più ridotta, a causa della diminuzione dei ricavi dalla carta stampata che non sono stati recuperati con il digitale nonostante l'aumento dei lettori». I motivi di tutto ciò dipendono dal fatto che i grandi motori di ricerca (ma non solo Google, chiariscono) e altri player rendono il contenuto degli editori disponibile gratuitamente e che parallelamente si perdono anche gli introiti pubblicitari perché gli utenti passano direttamente alla ricerca e ai social network.